

Lunedì il via

La Settimana senese dedicata agli anniversari

La XXI edizione della manifestazione musicale sarà incentrata sulle figure di Spontini, Busoni e Puccini - Concerto in memoria di Malipiero e Maderna

Si inaugura lunedì la XXXI Settimana musicale senese, dedicata prevalentemente ai grandi anniversari musicali del 1974, esclusivamente però riguardanti la cultura italiana. È questo, si pare, l'obiettivo della «Settimana» che sarà illustrata, nel pomeriggio di lunedì, da Luciano Alberti, direttore artistico, e da interventi di Leonardo Pinzani e di Luigi Rognoni.

Nella serata di lunedì si avrà il primo concerto (Cortile di Palazzo Pubblico), in memoria di Gian Francesco Malipiero (il Quartetto Italiano eseguirà il Quartetto n. 4) e di Bruno Maderna (Severino Gazzelloni e Lothar Fibex eseguiranno passi della *Grande Sinfonia* per flauto e oboe).

La presenza dei ventenni affida a Sylvia Bussotti del quale saranno presentati novità per Siena, *I semi di Gramsci*, Bussotti aprirà, poi la serie degli «Incontri» con i compositori. In piazza Chigi, alle ore 12 di martedì, Più tardi (ore 21), nella Cattedrale di San Domenico, si avrà la commemorazione del secondo centenario della nascita di Gaspare Spontini, con l'esecuzione — in forma di concerto — dell'opera in un atto, *Milton*, risentito al 1804, cioè ai trent'anni del compositore.

Anche la giornata di mercoledì si articola in un «Incontro» (con Bruno Bartolozzi) e in un concerto: quello dell'Ensemble Chamberlain (strumenti a fiato) che presenterà prime riprese e novità di Salleri, Clementi, Puccini, Testi e Bartolozzi.

Giovedì, alle ore 12, la pianista nonata interpreta pagine di Andreozzi e di Ives, mentre il concerto serale si svolgerà ad Empoli, per la celebrazione del cinquantenario della nascita di Busoni. In Piazza Farinata

Grande successo del « Fiore delle Mille e una notte » a Parigi

PARIGI, 23. Il film *Il fiore delle Mille e una notte* di Pier Paolo Pasolini ha detronizzato il film erotico della stagione parigina *Emmanuelle*, che, dopo essere stato per sei settimane in testa alla classifica degli incassi, è retrocesso in seconda posizione.

Emmanuelle ha attirato in otto settimane, 741.384 spettatori (ultima settimana 51.353). *Il fiore delle Mille e una notte* nella prima settimana di programmazione ne ha registrati 52.446.

discoteca

Clérambault lo sconosciuto

Abbiamo già rilevato altre volte che la situazione della musica per organo in Italia è pressoché disperata. Non esiste un'abitudine diffusa ai concerti di questo strumento, pochi sono i buoni organi nei teatri e nelle sale da concerti, e dall'infelice acustica delle chiese è bene stare alla larga. Così che l'unica fonte possibile per chi vuole ascoltare questo strumento è il disco, che per fortuna non le disincantate edizioni dei lavori organistici dei compositori maggiori. Questa volta è il caso di un autore assai poco noto del '700 francese, contemporaneo di Bach: Louis Nicolas Clérambault, di cui l'Argo ci presenta in un microcolto due grandiosi suite organistiche. Il primo è il *Concerto in sol maggiore*, scritto nel 1700 e considerato un precursore di Bach. Eseguito dal danese Jorgen Ernst Hansen, le composizioni contenute nel disco (preludi-coral, una ciaccona, una partita e altro) fanno appunto intravedere l'eccezionale punto d'arrivo barocchino, pur conservando in sé una dignità e un'unità formale che meritano tutto il rispetto.

La stessa casa presenta, nell'esecuzione di Harmonicon Music di Vienna, un disco con una

Molti film preparati per la nuova stagione ungherese

BUDAPEST, 23

Per quanto quest'anno particolarmente affannata, l'estate non ha provocato una diminuzione dell'attività dei registi cinematografici ungheresi, tanto che un gran numero di opere, spesso assai significative sono pronte per uscire sugli schermi del paese. Avventure di guerra ambientate nel 1500 costituiscono il tema del film *A torokfejés Koppja* («La testa turca»), realizzato da Eva Szisz, con Ivan Vas-Zoltan, Eva Szerenci e Gabor Koczor protagonisti. Dani è un giovane ungherese, i cui genitori sono uccisi dai turchi, con una lancia che egli raccoglie e con la quale ucciderà a sua volta Akibar, il capo turco che lo aveva reso orfano. Il tutto in mezzo a combattimenti fra Ungheresi, Turchi e truppe imperiali degli Asburgo, danze di gioia, amori e tradimenti.

Tra gli altri film di recente produzione ungherese, c'è da segnalare *Locostokosok* («L'inaffidabile amico»), film che il regista Zsolt Kézdi Kovacs ha ambientato nel mondo dei bambini, e in particolare di due amici, che sognano di fuggire a bordo di una barca autunno, quella che dà il titolo al film. Il film, tratto da un libro di Ivan Mandy, ha presentato qualche problema per la scelta degli attori, tanto che, dice il regista, «al momento della selezione abbiamo fatto un'eccezione: abbiamo scelto i bambini di Budapest fra i dieci e i dodici anni».

Una penetrante analisi psicologica è tentata da Gyula Maar in *Végül* («Alla fine della strada»), dove si parla del rapporto tra una famiglia operaia e una di intellettuali con la prospettiva di una migliore soluzione nell'amore sotto tra i figli delle due famiglie.

Racconti ambientati nella vita ungherese di tutti i giorni, con il lavoro, lo sport, il partito, le consuetudini, gli amori e le litigie, sono narrati, sempre restando nella recente produzione, da vari altri registi.

Peter Szasz ha diretto *Egy kis hely a nap alatt* («Un posto al sole»), film socialmente umoristico, sulle disavventure di un cinquantenne che viene bocciato all'università da un giovane assistente, viene rimproverato per il suo comportamento durante una partita di calcio, ma in compenso riesce a trovare un importante direttore d'orchestra per la festa del suo paese. Imre Mihályfi ha invece diretto *Porkalo* («Tela di ragno») storia di una cooperativa agricola dove, da una semplice inchiesta per presunte irregolarità amministrative, si arriva alla tragedia. Mihályfi, che ha 44 anni, è qui al suo primo lungometraggio, anche se ha lavorato molto per la televisione.

Ki van a tojásban? («Chi c'è nell'uovo?»), di Sandor Szalkai, è ambientato invece in una stazione di ricerche meteorologiche e geologiche, dove si trovano un vecchio professore e un giovane appena uscito dall'università. Janos Szucs invece ironizza, nel film *A szerelem határa* («dove finisce l'amore»), sulla spettacolarità di un villaggio e del suo maggiolino, che provocano l'allontanamento di una giovane assistente sociale, la quale voleva introdurre più onestà e sincerità nel lavoro di tutti i giorni.

Da segnalare, infine, un giallo grottesco di Jozsef Magyar, *Illatos ut a semmibe* («La via profumata del paradiso»), sulla vicenda di tre amministratori disonesti che, di fronte al pericolo di essere scoperti, decidono che uno di loro deve suicidarsi e assumersi tutta la responsabilità in modo che gli altri due possano continuare a rubare.

UN SIGNORE DI BUONE MANIERE



PARMA, 23. Burt Lancaster porta a spasso i suoi cani nelle tenute che egli possiede nella Bassa: si tratta di una scena di *Novecento*, che Bernardo Bertolucci sta girando nelle campagne tra Parma, Mantova e Cremona.

Stasera la finale ad Asiago Al Festivalbar esito incerto fino all'ultimo

Dal nostro inviato ASIAGO, 23. Suzy Quatro è arrivata al Festivalbar facendo, ad Asiago, il suo debutto italiano: preceduta, però, da una notevole fama conquistata attraverso i dischi che l'ultima scoperta femminile del rock americano ha già realizzato. I dischi, tuttavia, non riuscivano a spiegare convincentemente il successo di questa cantante: come era prevedibile, molto oltre la scena e infatti ad Asiago Suzy Quatro ha potuto sfoderare le sue carte nel corso di un *show* di trentacinque minuti che è stato registrato ieri sera e che verrà trasmesso successivamente in televisione.

Suzy Quatro è pure in gara al Festivalbar con la sua incantevole *Devil gate drive* e sarà quindi presente alla serata conclusiva di questa manifestazione che avrà luogo domani ad Asiago.

Tuttavia, la cantante americana non è in lizza per la vittoria: grosso mistero viene steso attorno al nome del vincitore che, nelle precedenti edizioni, era invece già noto qualche giorno prima della cerimonia. Un astuto *battage* pubblicitario, da un lato, ma anche un *brillage* a suon di cartoline che rende incerto l'esito fino all'ultimo momento.

Fino a qualche giorno fa, la lotta per la vittoria fra i più «gettonati» dei *juke-box* era aperta fra Drupi, Claudio Baglioni e Marcella. Adesso, invece, Marcella è ormai tagliata fuori e la volata finale è fra gli altri due, che, d'altro canto, sono anche i dominatori dell'attuale classifica dei 45 giri: Baglioni (ritornato in auge dopo il lungo silenzio seguito alla bella e fortunatissima *Piccolo grande amore*) interprete di E tu, e Drupi di *Piccola e fragile*. Le stesse canzoni sono ai vertici di «Hit parade» e in lotta per il primo posto al Festivalbar.

Potrebbe quindi ripetersi una vittoria a pari merito come avvenne, non senza polemiche, lo scorso anno, quando a Mia Martini fu affiancata all'ultimo momento Marcella.

Oltre ai due cantautori ed a Marcella, fra i ventotto cantanti italiani e stranieri che erano inseriti al via dell'XI Festivalbar figurano, in buona posizione, anche gli Alunni del Sole, i cugini di campagna, il Daniel Santacruz Ensemble (con l'affermata *Soledad*), Demis Roussos (un «aficionado» di Asiago) e la già ricordata Suzy Quatro.

Umorismo nero nel nuovo film con Michel Piccoli

PARIGI, 23. Un nuovo film di umorismo nero, che secondo alcuni riorderebbe in qualche modo *La grande abduzione* è uscito in questi giorni a Parigi, ancora con Michel Piccoli protagonista.

Si tratta di *Grandeur nature*, dello spagnolo Luis Berlanga, su soggetto di Rafael Azcona. Accanto a Piccoli, protagonista del film è una grande bambola gonfiabile, delle dimensioni di una donna vera.

Michel Piccoli ha la parte di un dentista, ricco, arrivato al Festivalbar con la sua incantevole *Devil gate drive* e sarà quindi presente alla serata conclusiva di questa manifestazione che avrà luogo domani ad Asiago.

Attori contro l'inquinamento



SANTA MONICA — Gli attori di Hollywood partecipano attivamente ad una campagna in corso in California contro gli inquinamenti del mare causati dalle petroliere; nello Stato americano del Pacifico si sta infatti preparando una petizione da inviare al presidente Ford. NELLA FOTO: Walter Matthau (a sinistra) parla al banco degli oratori; fra gli attori che sono accanto si riconoscono Jacqueline Bisset, Joanne Woodward e Paul Newman.

Rinviate in breve

in autunno le Vacanze musicali a Venezia

VENEZIA, 23. La realizzazione del programma delle «Vacanze musicali» predisposto per agosto-settembre, è stata rinviata al prossimo autunno. «Oltre alle lente procedure che ritardano l'organizzazione dell'edizione a settembre», rileva un comunicato del Centro internazionale di studi per la divulgazione della musica italiana che cura il programma della manifestazione, si è aggiunto l'inaridimento delle fonti di prefinanziamento bancario, per effetto della stretta creditizia.

Festival delle Arti di Helsinki

Con un concerto di musiche di Jan Sibelius si è inaugurato il tradizionale Festival delle Arti di Helsinki. Il programma comprende concerti e rappresentazioni teatrali, nonché mostre ed esposizioni. Al Festival gli artisti di questa edizione — prendono parte i migliori esecutori finlandesi, nonché collettivi esteri tra cui l'orchestra sinfonica di Vienna, il coro olandese «Bach» e il coro Madrigal di Bucarest.

Primo ciak per «Bello come un arcangelo»

Lunedì sulla spiaggia calabra di Tropea Alfredo Giannetti darà il primo giro di manovella del film *Bello come un arcangelo* con protagonista Lando Buzzanca; altri interpreti sono Orazio Orlando, Stella Carnacina, Erika Blanc.

Cantante folk diventa regista

HOLLYWOOD, 23. Il cantante folk americano Jimmy Rodgers sta dirigendo attualmente, insieme con Eddy Samuels, un film musicale intitolato *The world through the eyes of children* («Il mondo attraverso gli occhi dei bambini»); ne sono protagonisti Russ Tamblyn, John Mitchum, Greg Palmer e William Mims.

le prime

Cinema Uomini duri

Un prete cattolico, dal passato burrresco e dalla mente pesante è un ex capitano di polizia nero, che anche lui è piuttosto per le spicce, si uniscono nella battaglia contro una «supermafia» di malviventi, in verità, i due seguono scopriranno essere (tanto per ristabilire l'equilibrio) un uomo di pelle scura. Da principio, in verità, i due seguono piste e scopri diversi, comunque nobili; poi si troveranno alleati oggettivamente, e infine amici. A dar loro una mano sarà, però, proprio l'americano, dipinto nei colori più idilliaci che si possano immaginare.

Avevamo consigliato, mesi or sono, al regista Duccio Tessari di riposarsi un po', ma lui insiste nel fare un film dietro l'altro. I risultati, purtroppo, si vedono: una vicenda di un'indagine che è una ambientazione d'accanto, una recitazione al di sotto della media, e momenti di umorismo più involontario che premeditato. Oltre tutto, è incredibile come, nel clima di paura, di omertà e di violenza d'una grande città d'oltreoceano, tanta gente si dica «cattivo», anzi «cantante», fornendo preziosi elementi alla loro indagine, non appena vede arrivare i loro eroi. Sarà che sono simpatici.

Nelle parti principali, Lino Ventura e Isaac Hayes, il quale ultimo ha composto anche la colonna sonora, che, a quanto pare, è il «cattivo» di Fred Williamson, il boss «buono» Vittorio Sanipoli.

Le femministe cercano nuovi spazi teatrali

Con *Fior di martirio*, commedia in due atti di Rita Picchi che il tre settembre andrà in scena al Teatro del Satri, per la regia di Laura di Nola, le idee ed i propositi del Gruppo della Madalena dovrebbero prendere ad un pubblico meno ristretto.

Si tratta di un primo tentativo di spostarsi verso teatri veri e propri, senza dare nulla del programma femminista originale. Sia Rita Picchi, sia gli interpreti, tra cui Victoria Zinni, Riccardo Belli, Claudia di Giorgio e Romeo Falasco, provenienti dal Gruppo della Madalena.

Lucrezia giovane

All'epoca di Alessandro VI Borgia l'incesto era largamente praticato. Il film diretto da André Colbert e che ha l'unico scopo di mostrare e rimostrare gli amori incestuosi appunto, è un'indagine che ha fruttato fratelli e sorelle, nonché gli intrighi delittuosi che avvengono alla corte del papa.

L'arco della storia dovrebbe essere diviso in due parti: la prima, abbastanza breve: da quando Lucrezia si dice che è rinchiuso, si fa per dire, in un convento in attesa che sia scelto il suo matrimonio con Giovanni Sforza (dimostratosi impotente) fino a dopo il suo secondo matrimonio con Alfonso d'Aragona e all'avvio di un rapporto con il fratello Cesare.

Questo *Lucrezia giovane* è un polpettone assai prolisso che, nel tentativo di essere moderno, è ricchissimo di scene e di attori. Ma il regista Mino Guerin ci fa porta di nuovo, e il regista progetta, alla fine, generale, promozione che, come è più di sempre, vuol dire rimozione. Lo stolido ufficiale, infatti, impegnato in una serie di grandi manovre nelle quali sono coinvolte le truppe di vari paesi della NATO (trasparente ironizzazione di un'operazione di guerra astratta), si fa anche a provocare, o quasi, incidenti internazionali. Festeggiando il nuovo grado, comunque, Buttiglione salta in aria (la carica centrale della trama è tutta confezionata in suo onore) e in realtà, per un equivoco, un candolotto di esplosivo, muore. Il piombo all'indietro, il film riprende, in paradosso. Poiché c'è rimasto solo il purgatorio, è da sperare che questa volta non si allunghi all'infinito.

Una vera satira della vita e delle istituzioni militari è ancora da venire, nella nostra cinematografia. Per l'istante, il pubblico è stato disposto ad accontentarsi di dozzina di farse, intrise di quello spirito che si definisce, classicamente, «da caserma». Così, tutto il film è un'atmosfera rarefatta del Buttiglione della radio (creato, come il successivo e qui pur presente generale Damigiani, da Massimo Troiani), e da un altro, nella paradosso di Jacques Dulfilho. La trovata migliore è forse quella del sergente Mastino (Aldo Maccone); ma è una trovata che risale quanto meno a una vecchia storia di Braccio di ferro.

Processo per direttissima

Il film parte da uno spunto d'attualità, se non proprio anticipatore: l'attentato a un treno di Milano. Carlo e Maria, sciaguratamente, ne sono stati commessi parecchi, negli ultimi cinque anni, in Italia. Nella finzione cinematografica, il pubblico è stato disposto ad accontentarsi di dozzina di farse, intrise di quello spirito che si definisce, classicamente, «da caserma». Così, tutto il film è un'atmosfera rarefatta del Buttiglione della radio (creato, come il successivo e qui pur presente generale Damigiani, da Massimo Troiani), e da un altro, nella paradosso di Jacques Dulfilho. La trovata migliore è forse quella del sergente Mastino (Aldo Maccone); ma è una trovata che risale quanto meno a una vecchia storia di Braccio di ferro.

Amore libero

Per un italiano arrivare in un'isola esotica, l'isola Smeralda, con l'incarico di stabilire dove scavare dell'oro, è esplicito il motivo. Un tra di riflessione su argomenti affini. Anche gli ambienti nei quali ha luogo la vicenda di *Processo per direttissima* (e il suo autore, Carlo e Maria, sono quanto improbabili) e così, in generale, gli attori.

ag. sa.

Per un italiano arrivare in un'isola esotica, l'isola Smeralda, con l'incarico di stabilire dove scavare dell'oro, è esplicito il motivo. Un tra di riflessione su argomenti affini. Anche gli ambienti nei quali ha luogo la vicenda di *Processo per direttissima* (e il suo autore, Carlo e Maria, sono quanto improbabili) e così, in generale, gli attori.

g. c.

Per un italiano arrivare in un'isola esotica, l'isola Smeralda, con l'incarico di stabilire dove scavare dell'oro, è esplicito il motivo. Un tra di riflessione su argomenti affini. Anche gli ambienti nei quali ha luogo la vicenda di *Processo per direttissima* (e il suo autore, Carlo e Maria, sono quanto improbabili) e così, in generale, gli attori.